

SVETLANA STIPČEVIĆ

UN POLIGRAFO VENEZIANO NELLA VECCHIA RAGUSA

Il nome di Lodovico Dolce è oggi dimenticato anche nella sua natia Venezia e la moderna storiografia letteraria italiana annota di lui soltanto dati sommari e ridotti, disinteressata a una ricerca più approfondita o alla ristampa delle sue opere letterarie. Ci limiteremo, dunque, ad alcuni dati sulla sua vita e sulla sua opera letteraria: nacque nel 1508, lo stesso anno in cui venne al mondo anche il nostro Marin Držić (Marino Darsa). Siccome apparteneva ad una famiglia nobile molto distinta, ma ridotta in miseria, agli studi a Padova fu mantenuto da case patrizie amiche, i Loredan e i Cornaro, grandi nomi veneziani. La sua attività professionale, varia e produttiva, è legata per lo più al tipografo veneziano Gabriel Giolito. Esplicò la sua attività nel campo letterario come in quello editoriale. Grande è il numero e la varietà delle sue opere stampate e manoscritte: scrisse tragedie e commedie, canti epici, poesia mitologica e biblica, amorosa e religiosa, d'occasione e satirica, biografie e trattati. Numerose sono le sue traduzioni-elaborazioni di opere greche, latine e spagnole. Le raccolte di poesie che curò, i commenti, le annotazioni, le allegorie, gli *argomenti*, aggiunti alle edizioni dei classici latini e italiani, sono soltanto la parte migliore del suo lavoro redazionale presso il Giolito, per il quale svolse una parte non indifferente del lavoro di correzione delle bozze.¹

Di Lodovico Dolce si può realmente dire che appartenne alle file di quegli intellettuali istruiti del XVI secolo che il Sapegno definisce

¹ Citeremo soltanto le più importanti, che a giudizio degli storici della letteratura sono anche le migliori: le commedie *Ragazzo*, *Fabrizia*, *Ruffiano*, *Capitano*, *Marito*; il poema epico *Prime imprese di Orlando*, in 23 canti; le tragedie *Didone* e *Marianne*; i trattati in prosa *I quattro libri delle osservazioni* e *L'Aretino*; le biografie dell'imperatore Carlo V e di Ferdinando I.